

In "Dica 33... della Costituzione" 40 anni di storia italiana nei Conservatori e nelle Accademie

Quando gli artisti vinsero la «guerra santa» in Parlamento

di Lidia Lombardi



«Dica 33... della Costituzione» (Edizioni Set, 262 pagine, 10 euro) di Dora Liguori

Questo firmato da Dora Liguori, Segretario Generale dell'Unione degli Artisti (Unams) nonché scrittrice e cantante lirica, non è un libro tecnicistico, né a difesa del guicciardiniano «particolare». Perché l'autrice, ripercorrendo la battaglia degli artisti contro la «secondarizzazione» di Accademie e Conservatori di Musica, attraversa 40 anni di storia politica italiana e di storia della scuola. È insieme, questo libro rivolto a tutti noi, un cuneo nelle schermaglie ideologiche e negli inciuci governativi; ed è uno squarcio sulla devastazione compiuta ai danni dei Beni Culturali.

Che cosa si intende per «secondarizzazione»? Il piano legislativo, avviato nel 1962, per ridurre Accademie e Conservatori a scuola superiore di secondo grado da che era istituto di livello universitario dotato di autonomia rispetto agli atenei. Per difendere questa configurazione istituzionale l'Unams guidata dalla Liguori - combattiva fin dagli anni della formazione giovanile presso il Conservatorio di San Pietro a Majella - si è appellata all'articolo 33 della Costituzione (da qui il titolo del volume) che recita: «Le istituzioni di alta cultura, università e accademie, hanno il diritto di darsi ordinamenti autonomi nei limiti delle leggi dello Stato».

Cosa è accaduto invece in Italia, a partire dagli anni del «culturame» coniato da Scelba? Lo spolpamento del settore in cui il Belpaese più eccelle.

Ecco allora i fondi sempre più risicati per i Beni Culturali, la morte di gloriose istituzioni, la destrutturazione dell'istruzione pubblica, con l'acme del sessantottino «6 politico» e dei Decreti Delegati del '74, che ne hanno fatto non il luogo del trasferimento del sapere, ma di burocratici confronti tra professori, studenti, famiglie. In questo bailamme si inserisce la vicenda dei Conservatori e delle Accademie. Una legge del '62 ne parifica i corsi inferiori alle scuole medie; un DPR del '74, plasmato dai sindacati confederali, tenta di assorbirli nelle secondarie. Dietro c'era il patto tra DC e PCI: la

Balena Bianca cedeva ai «compagni» il comparto cultura. L'intelligenza di sinistra inglobò letteratura e cinema, musica e arte. E chi non si allineava ne faceva le spese, come, cita Liguori, Pietro Germi e Giuseppe Berto. La ribellione degli artisti arrivò dopo il Ddl Malfatti che secondarizzava del tutto. Si costituì l'Unams e marciò presto da solo, opponendosi alla Triplice. Ottenne la vittoria nel 1999 con

la legge 508 che, votata trasversalmente dal Parlamento, sancì autonomia e ruolo di Conservatori e Accademie. Ma l'opera di smantellamento aveva lasciato rovine. Liguori ne ricorda icasticamente una: la distruzione della Biblioteca del Conservatorio di San Pietro a Majella, fiera di antichi spartiti e della seicentesca scala, per fare posto ad aule delle medie arredate in teak. La 508 ha rimesso formalmente le cose a posto, ma è in attesa dei regolamenti attuativi. La guerra degli artisti continua.

